



COMUNE DI VILVALLELONGA (AQ)

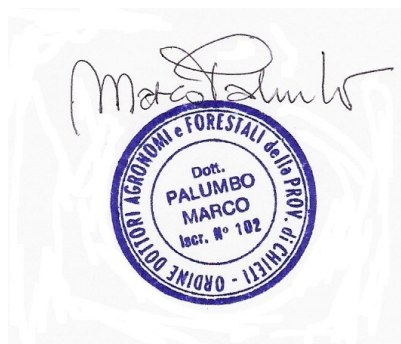


STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE 2013 - 2024

Sito d'Importanza Comunitaria IT7110205 "Parco
Nazionale d'Abruzzo"

Zona di Protezione Speciale IT7120132 "Parco Nazionale
d'Abruzzo, Lazio e Molise e aree limitrofe"

DOTT. FOR. MARCO PALUMBO



Premessa metodologica	2
A) Gestione del sito.....	4
B) Descrizione del piano di assestamento forestale.....	4
C) Caratteristiche dei siti della rete Natura 2000.....	8
D) Valutazione della significatività dei possibili effetti dell'azione del Piano.	11
Conclusioni.....	18

Premessa metodologica

Il seguente Studio per la Valutazione d'Incidenza, redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 (successive modifiche) e della L.R. 16 giugno 2006 n. 18, è relativo alla redazione del Piano Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga (AQ), periodo di validità 2013 – 2024, poiché in esso sono previsti interventi forestali in aree ricadenti nel Sito d'Importanza Comunitaria IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" e nella Zona di Protezione Speciale IT7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e aree limitrofe" della Rete Europea Natura 2000.

La valutazione d'incidenza è un procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano, progetto o intervento che possa avere incidenze significative su un habitat o su una specie elencata negli allegati delle due direttive europee di riferimento, la direttiva "Uccelli" 2009/147/CE e la Direttiva Habitat 92/43/CEE.

Per ogni singolo Sito d'Interesse Comunitario SIC (Zona Speciale di Conservazione al termine della fase istruttoria europea) e Zona di Protezione Speciale ZPS, tali habitat e specie, denominate d'interesse e/o importanza comunitaria, sono elencati nel relativo Formulario Standard e rappresentano gli obiettivi di conservazione del sito proposto come tassello della Rete Natura 2000.

La procedura della Valutazione d'Incidenza è stata introdotta dall'art. 6, comma 3, della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE, con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per le quali essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

In base all'art. 6 del DPR 12/03/2003 n. 120 (che ha sostituito l'art. 5 del DPR 8/9/1997 n. 357), che disciplina la Valutazione d'Incidenza, "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti d'importanza comunitaria e/o zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale".

Si tratta di un principio di carattere generale tendente a evitare che siano approvati strumenti di gestione territoriale o progetti in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario.

Si deve precisare che l'integrità di un sito della rete Natura 2000, cui fa riferimento la Valutazione d'Incidenza nel momento che analizza i piani o i progetti che potrebbero

incidere su questa integrità, è unicamente riferita agli obiettivi di conservazione del sito stesso, esulando da considerazioni paesaggistiche o da considerazioni concernenti specie animali e vegetali non ricomprese negli allegati della Direttiva “Habitat” 92/43 CEE.

La metodologia seguita per la stesura del presente documento segue quella individuata dai documenti della Commissione europea “La gestione dei siti della rete 2000, guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva <<Habitat>> 92/43/CEE” anno 2000 e “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa su siti della rete Natura 2000” novembre 2001, comparati con i contenuti delle “Linee guida per la relazione della Valutazione d’incidenza” redatte dalla Direzione Territorio della Regione Abruzzo, Servizio Aree Protette BBAA e V.I.A. (allegato C DGR 119/2002).

Infine, oltre al “Manuale d’interpretazione degli habitat U.E.” EUR 28 april 2013 e la versione italiana curata dall’Università di Perugia (<http://vnr.unipg.it/habitat>), fra gli altri documenti consultati per la redazione della presente relazione sulla valutazione d’incidenza degli interventi proposti nel Piano di assestamento, possiamo citare “*Natura 2000 e Foreste: sfide ed opportunità*”, guida interpretativa della Unità natura e Biodiversità della DG Ambiente - Commissione Europea e “*Natura 2000 e Foreste Technical report 2015 – 088*”.

La normativa cui si è fatto riferimento nella redazione del presente studio è di seguito elencata:

Normativa comunitaria:

Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
Direttiva 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Normativa nazionale:

DPR n. 357 dell’8 settembre 1997 Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche e s.m.;

DM 17 ottobre 2007 Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZPS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) e s.m.

Normativa della Regione Abruzzo:

DGR 451/2009 Delibera regione Abruzzo di recepimento dei criteri minimi uniformi previsti nel DM 17 ottobre 2007;

L. R. 3/2014 Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione Abruzzo;

DGR 279/2017 Misure generali di conservazione per la tutela delle ZPS e dei SIC.

DGR 478/2018 Approvazione misure di conservazione di conservazione sito-specifiche per la tutela siti della Rete Natura 2000 della Regione Abruzzo, per il SIC: IT7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo.

In particolare, nel presente studio si è analizzata la prima fase della valutazione d'incidenza, denominata verifica o screening, suddivisa a sua volta in quattro livelli :

A) gestione del sito;

B) descrizione del Piano di Assestamento;

C) caratteristiche dei siti;

D) valutazione della significatività dei possibili effetti dell'azione del Piano.

A) Gestione del sito;

Il Piano di Assestamento Forestale sottoposto alla procedura della valutazione d'incidenza non è direttamente connesso alla gestione conservativa del sito, sebbene gli interventi di utilizzazione forestale programmati saranno realizzati secondo i criteri della selvicoltura naturalistica, volta a ottenere una maggiore diversificazione della presenza di specie arboree e arbustive e a garantire la rinnovazione naturale del bosco attraverso una strutta verticale stratificata e una tessitura del bosco in grado anche di aumentare la diversificazione delle nicchie spaziali e della disponibilità trofica per la fauna forestale. Inoltre, nel campo della gestione dei pascoli, il Piano è orientato a programmare un'azione di tutela delle aree prative, con l'individuazione di un carico ottimale di bestiame.

B) Descrizione del piano di assestamento forestale.

Il piano di assestamento forestale è un documento tecnico con il quale sono definiti, per il suo periodo di validità, gli obiettivi della gestione silvo-pastorale e le indicazioni per raggiungere tali obiettivi. Principale oggetto del piano sono dunque i boschi e pascoli di una o più proprietà associate, suddivisi in una compartimentazione avente come elemento basilare la particella forestale, raggruppata a sua volta in comprese, sulla base del medesimo trattamento selvicolturale, della composizione specifica e/o della funzione principale svolta dalla compagine boschiva, e il comparto pascolivo.

Nata essenzialmente come strumento economico, volto alla massima produzione del legname, sebbene in un contesto di continuità di rinnovazione del bosco, la pianificazione forestale a livello aziendale, nel corso del tempo, ha seguito l'evoluzione delle esigenze dalla società moderna, occupandosi anche delle altre funzioni del bosco, non solo di quella protettiva, che da sempre si affianca a quella produttiva, ma anche di quella ricreativa, paesaggistica e naturalistica.

Nello specifico, il piano di assestamento forestale del Comune di Villavallelonga ha le seguenti caratteristiche:

Tab. n. 1 - CARATTERISTICHE GENERALI DEL PIANO ASSESTAMENTO FORESTALE			
Indicazioni derivanti dagli strumenti di programmazione	Programma Quadro per il Settore Forestale; Indirizzi di gestione Forestale per i Siti di Natura 2000; Linee d'indirizzo per la Programmazione Regionale nel Settore Forestale;		
Validità Temporale del PAF	2013 – 2024 (12 anni)		
Superfici del Piano di Assestamento forestale			
Comprese	Estensione totale (boscata, produttiva non boscata, improduttiva).	Numero particelle forestali per compresa	Estensione media particelle forestali
Compresa A – Altofusti di faggio	3.231,85 ha	69	46,84 ha
Compresa B – Formazioni cedue a faggio	425,26 ha	8	53,16 ha
Compresa C – Altofusti a prevalenza di querce caducifoglie.	174,13 ha	3	58,00 ha
Compresa D – Formazioni cedue miste	803,3 ha	15	53,55 ha
Compresa F - Foresta vetusta di faggio	179,1 ha	2	89,55
Compresa G Rimboschimenti di conifere	1,4 ha	1	
Compresa E Pascoli	664,78		
Totale superficie oggetto del piano	5.479,82 ha		
Superficie di estensione totale del Comune	7.328,00 ha		
Sviluppo rete della viabilità forestale			
	61 km		
Caratteristiche del PAF relative al Piano dei tagli nell'habitat 9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex			
Particelle interessate dall'utilizzazione	28		
Superficie totale da percorrere con le utilizzazioni.	876 ha		
Percentuale di area percorsa dagli interventi nel periodo di validità del PAF in rapporto all'area totale del SIC.	1,48 %		
Percentuale di area percorsa dagli interventi nel periodo di validità del PAF in rapporto all'area totale dell'habitat nel SIC.	2,8 %		
Superficie media da percorrere annualmente.	73 ha		
Massa totale da prelevare	67.641m ³		
Massa media annuale da prelevare	5.637 m ³		
Tasso percentuale medio di utilizzazione nel periodo di validità del Piano relativamente alla massa esistente.	17 %		
Provvigione minima di riferimento a ettaro	300 m ³		
Caratteristiche del Piano dei miglioramenti colturali			
Numero particelle	21		
Superficie totale	1087 ha		
Tasso percentuale medio di utilizzazione nel periodo di validità del Piano.	10 %		

Entrando nel merito, l'attuazione di quanto previsto nel piano prevede:

1) l'utilizzazione di 28 particelle forestali raggruppate nella Compresa A – Altofusti di faggio nell'arco temporale 2013 - 2024.

Di seguito si riporta la seguente tabella con i dati riassuntivi del Piano dei tagli boschivi¹:

Periodo di validità (anni)	12
Ettari totalmente percorsi (ha)	876
Particelle assegnate al taglio (n.)	28
Media ettari percorsi annualmente (ha)	73
Totale ripresa del Piano nel periodo di validità (m ³)	67.641
Media della riprese per ettaro (m ³ /ha)	77
Tasso medio percentuale di prelievo della provvigione	17 %
Tab. n. 2 Dati statici del piano dei tagli.	

L'orientamento generale che guida gli interventi selvicolturali mira a creare foreste a rinnovazione naturale con struttura e composizione specifica articolata, attraverso l'applicazione di un trattamento inquadrabile nella categoria dei tagli multiobiettivi (gruppo dei trattamenti compositi/tagli saltuari) con il quale diversificare la struttura verticale delle chiome e la tessitura del popolamento forestale, realizzando prelievi che mediamente attestano intorno al 17% della massa presente in particelle forestali aventi una provvigione non inferiore a 300 m³/ha.

2) L'indicazione, non perentoria, di effettuare in 22 particelle forestali, con superficie totale di 1.134 ha, delle cure colturali consistenti in diradamenti dal basso e eventuali avviamenti in zone governate a ceduo, in formazioni forestali generalmente di scarsa produttività o non servite adeguatamente dalla rete viaria, fattori questi che rendono necessario, di volta in volta, valutare gli aspetti economici e quantificare le reali esigenze finanziarie per realizzare quanto indicato.

3) La manutenzione ordinaria della rete viaria forestale che è composta di 17 fra piste camionabili e strade trattorabili da cui partono 15 ramificazioni principali per un totale di circa 61 km, che, generalmente, sarà eseguita in concomitanza all'utilizzazione dei lotti boschivi serviti dalla medesima.

4) La gestione del pascolo in formazioni erbacee perenni, con un'ampiezza complessiva di circa 664,78 ha, concentrate al di sopra della fascia di vegetazione boschiva, con un carico medio ponderato zootecnico di 0,24 unità bovino adulto (UBA) per ettaro.

¹ Cfr. Allegato n. 1

Le attività sopra indicate possono sviluppare le seguenti minacce così identificate nell'Allegato n. 4 del Formulario standard Natura 2000:

A04.02 Pascolo estensivo che, se non opportunamente controllato, può causare il sovrapascolo in determinate aree;

A04.03 Abbandono dei sistemi pastorali: assenza di pascolo può portare all'arbustamento eccessivo dei pascoli di origine secondaria, propiziando la minaccia K02.01 Modifica della successione delle specie;

B02.04 Rimozione di alberi morti e deperienti con danno alle specie animali degli ambienti forestali;

B02.05 Selvicoltura naturalistica che se non applicata correttamente può portare alla banalizzazione delle strutture forestali oltre al disturbo alla fauna causato dai cantieri forestali;

B06 Pascolamento all'interno del bosco che può portare danni all'ecosistema forestale;

D01.01 Sentieri, piste ciclabili incluse strade forestali non asfaltate la cui manutenzione e l'errata fruizione può arrecare disturbo alla fauna anche in relazione alla minaccia G01.03.02 transito di veicoli fuoristrada

Escluse le attività selvicolturali di asportazione di massa legnosa, le manutenzioni piste di servizio e la gestione del pascolo nelle aree montane, eventuali altri interventi dovranno avere apposite procedure di valutazione d'incidenza ambientale.

Nella tabella n. 3 sono elencate le possibili incidenze ambientali riscontrabili nei cantieri forestali e nelle opere di manutenzione delle piste forestali.

Le attività selvicolturali esplicate nell'ambito dei cantieri forestali consistono nell'abbattimento di alberi attraverso l'uso della motosega, nel loro allestimento, spesso direttamente sul letto di caduta, nel concentramento e nell'esbosco del materiale legnoso semilavorato attraverso gli animali da soma, da tiro o con trattori.

L'allontanamento definitivo del legname avviene attraverso l'utilizzo di camion che percorrono piste forestali previo caricamento del legname accatato in aree contigue alle piste che vengono chiamate "imposti" che possono essere fissi o temporanei.

La viabilità a servizio del cantiere forestale deve avere le necessarie caratteristiche di sicurezza e resistenza alle intemperie meteorologiche. Trattandosi di strade bianche è, pertanto, necessaria una manutenzione che permetta di far transitare i camion in sicurezza. Per manutenzione della viabilità forestale esistente (strade, piste, piazzali e imposti permanenti esistenti) s'intende: il ripristino della larghezza della sede stradale, il livellamento del piano ordinario attraverso il ricarico con inerti, la rimozione del materiale franato dalle scarpate con risagomatura delle medesime, il taglio della vegetazione

arbustiva e potatura della vegetazione arborea ingombrante la sede stradale, la realizzazione e/o pulizia delle canalette laterali e trasversali.

Tab. n. 3 Incidenze ambientali derivanti dalle attività forestali

Attività	Possibili impatti possibili in fase di cantiere	Possibili impatti sul popolamento forestale (fase post cantiere)	Natura dell'impatto
Scelta delle piante da assegnare al taglio in fase di progettazione.	----	Ostacolo alla rinnovazione per modifica dei parametri ecologici stazionali.	Degrado habitat
	----	Diminuzione eccessiva della copertura delle chiome con aumento dell'erosione superficiale e minore infiltrazione nel suolo dell'acqua piovana; diminuzione dello spessore della lettiera per effetto dell'aumentato scorrimento dell'acqua superficiale; alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche del suolo per riduzione dell'umidità e aumento dell'illuminazione.	Degrado habitat
	----	Riduzione della biodiversità per asportazione di specie arboree rare o poco frequenti nell'ecosistema specifico; possibile danneggiamento o sradicamento involontario di specie rare arboree, arbustive ed erbacee in fase di abbattimento ed esbosco.	Degrado habitat
	----	Diminuzione di piante morte in piedi con relativa alterazione della distribuzione di specie animali, dovuta anche alla minore quantità di risorse alimentari disponibili; possibile perdita di nidi e rifugi a causa dell'abbattimento di piante con fessure e buchi.	Degrado habitat

Attività di abbattimento e allestimento legname	Produzione di rumore derivante dall'uso della motosega e conseguente disturbo e allontanamento della fauna da risorse alimentari, disturbo delle fasi riproduttive, perdita temporanea di aree di rifugio e tane. Minima produzione s'inquinanti quali gas di scarico, possibili sversamenti accidentali di lubrificanti e carburanti nel suolo.	----	Perturbazione specie/Degrado habitat
Attività di esbosco con animali e/o trattore	Possibile compattazione del terreno, danni e ferite agli alberi rimasti in piedi, causate dai mezzi meccanici o dai tronchi esboscati a strascico. Possibili incisioni nel suolo causati dai mezzi meccanici e dallo strascico dei tronchi, con conseguente incanalamento ed erosione concentrata dell'acqua piovana causano.	----	Perturbazione specie/Degrado habitat
	Produzione di rumore derivante dall'uso di trattori e conseguente disturbo e allontanamento della fauna da risorse alimentari, disturbo delle fasi riproduttive, perdita temporanea di aree di rifugio e tane. Minima produzione d'inquinanti quali gas di scarico, possibili sversamenti accidentali di lubrificanti e carburanti nel suolo.	----	Perturbazione specie/Degrado habitat
	Possibili danni agli alberi causati dal morso o dallo sfregamento degli animali rinchiusi nei recinti in bosco durante le ore di riposo.	----	Degrado habitat
Attività di carico e trasporto legname	Produzione di rumore derivante dall'uso di caricatori e transito camion con conseguente disturbo e allontanamento della fauna da risorse alimentari, disturbo delle fasi riproduttive, perdita temporanea di aree di rifugio e tane. Minima produzione d'inquinanti quali gas di scarico, possibili sversamenti accidentali di lubrificanti e carburanti nel suolo.	----	Perturbazione specie/Degrado habitat
Attività di ripristino larghezza e riprofilatura dei versanti delle piste forestali	Possibile abbattimento e/o sradicamento di specie erbacee, arbustive o forestali radicate sui cigli e sui versanti delle piste forestali oggetto di manutenzione.	----	Degrado habitat
	Produzione di rumore derivante dall'uso di mezzi di movimento terra e camion con conseguente disturbo e allontanamento della fauna da risorse alimentari, disturbo delle fasi riproduttive, perdita temporanea di aree di rifugio e tane. Minima produzione d'inquinanti quali gas di scarico, possibili sversamenti accidentali di lubrificanti e carburanti nel suolo.	----	Perturbazione specie/Degrado habitat

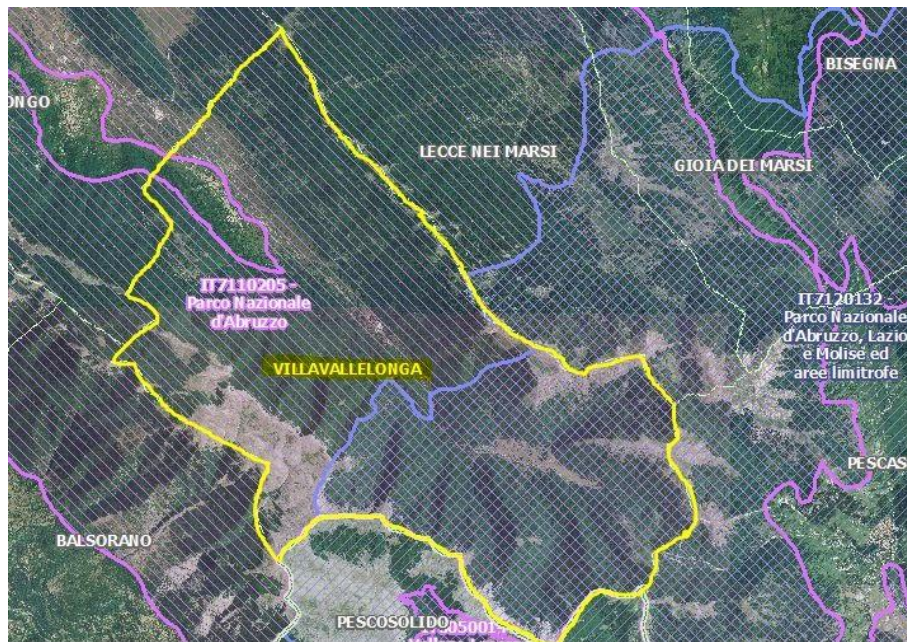
C) Caratteristiche dei siti della rete Natura 2000




Il territorio del Comune di Villavallelonga sottoposto a pianificazione forestale ricade dentro i confini di due aree appartenenti alla Regione Biogeografica Alpina della rete europea Natura 2000:

il Sito d'Interesse comunitario cod. IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" che si estende su circa 58.880 ha;

la Zona di Protezione Speciale cod. IT7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio Molise" con un'estensione di 51.149 ha.

Quasi l'intero territorio del Comune di Villavallelonga è compreso nel Sic IT7110205, mentre l'area comunale ricadente nella Zps IT7120132 ha una superficie di circa 2.959 ha.



-  CONFINE COMUNALE
-  CONFINE SIC IT7110205
-  CONFINE ZPS IT7120132
-  AREA SIC
-  AREA SOVRAPPOSIZIONE ZPS SIC

Il SIC IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" contiene oltre al territorio l'omonimo Parco Nazionale, anche una vasta zona verso la Valle Roveto e la Vallelonga, inglobando la dorsale Serralunga e Ara dei Merli a Nord-ovest, mentre, a Nord-est del cuore del Parco, arriva a comprendere le pendici della Montagna Grande, Monte Chiarano e Monte Grego.

Il paesaggio del SIC corrisponde a quello delle catene montuose centro appenniniche, per lo più costituite da calcari compatti del Lias e Giurassico con creste, vette e versanti acclivi alternati a rupi e pareti rocciose, che si alternano a loro volta a forme proprie del

glacialismo, quali le valli a "V" ,le gole, le valli a "U", e agli altopiani carsici con tutte le forme proprie del carsismo.

La fascia submontana è ricoperta da una vegetazione forestale, frammentata da coltivi e prati pascoli, dominata dalla roverella (*Quercus pubescens*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), accompagnati dagli aceri e dall'orniello (*Fraxinus ornus*). Al variare del suolo e della roccia madre che ha generato la pedogenesi, possiamo trovare anche il cerro (*Q. cerris*). Seguendo il gradiente altitudinale, il faggio (*Fagus sylvatica*) occupa, quasi senza contrasto, tutta la fascia montana superiore fino alle formazioni erbacee di origine secondaria.

Nella seguente tabella N. 4 sono riportati i principali usi del suolo riscontrati nel SIC IT7110205

Cod. classe habitat	Tab. n° 3 Tipologie di habitat del Sic	Copertura
N06	Corpi d'acqua interni (acque stagnate e correnti).	1 %
N08	Brughiere, boscaglie, macchia, garighe, friganee.	5%
N09	Praterie aride, steppe	25%
N10	Praterie umide, praterie mesofile	7%
N11	Praterie alpine e subalpine	7%
N16	Foreste di caducifoglie	40%
N17	Foreste di conifere	1%
N20	Impianti forestali a monocoltura	1%
N21	Impianti di frutticoltura e vigneti, vivai	2%
N22	Habitat rocciosi, detriti di falda ghiacciai perenni.	9%
N23	Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere, aree industriali)	2%
Tab. n. 4 Principali usi del suolo		

Dalla descrizione dei formulari standard si apprende che i siti sono di elevata qualità ambientale, con habitat d'interesse prioritario, caratterizzati da estese faggete con ampie radure e creste montuose di natura calcarea. L'area in questione è di accertata e ripetuta riproduzione per orso, camoscio e lupo ed è impreziosita dalla presenza di ambienti palustri d'alta quota. Di notevole importanza vegetazionale sono le pinete a *Pinus nigra* (var. *Villetta Barrea*) con presenza di loro lembi vergini. In sintesi, i due siti presentano un'elevata qualità ambientale per la ricchezza e diversità di habitat e per la presenza di flora e fauna che evidenzia una situazione di ben conservata naturalità di notevole valore scientifico, didattico e paesaggistico. La complessità del sito si esprime nella copresenza di elementi mediterranei, continentali e subatlantici. In totale, nei formulari concernenti i due Siti sono elencati complessivamente 35 habitat, 30 specie di uccelli, 10 specie di mammiferi, 3 specie di anfibi, 2 specie di rettili, 2 specie di pesci, 3 specie di invertebrati e 4 specie di piante citate nelle direttive comunitarie.

Fra gli habitat delle foreste mediterranee caducifoglie, la Faggeta degli Appennini con *Taxus* e *Ilex* (9120) risulta l'habitat più esteso nel SIC con 30.995,85 ha, seguito dall'habitat 91AA Boschi orientali di quercia bianca esteso 871,38 ha e dall'habitat 91L0 Querceti di rovere illirici (*Erythronio-Carpinion*) esteso 181,46 ha.

D) Valutazione della significatività dei possibili effetti dell'azione del Piano.

La procedura della Valutazione della significatività dell'incidenza di un piano o progetto su un Sito d'Interesse Comunitario mira a verificare se gli obiettivi di conservazione del sito siano modificati in termini negativi dalla realizzazione di quanto previsto, causando il degrado degli habitat, nel quale si svolge l'intervento, o perturbando le specie che caratterizzano i Siti.

Le tabelle seguenti riportano gli habitat e le specie d'interesse comunitario elencate nei due formulari standard con l'evidenziazione di quelle interessate dalla realizzazione di quanto previsto nel Piano:

Tab. n. 5 Elenco habitat riportati nei formulari e identificazione delle attività con possibili incidenze ambientali			
<i>Habitat comuni alle due aree della Rete europea Natura 2000: Sito d'Importanza Comunitaria IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" Zona di Protezione Speciale IT7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e aree limitrofe"</i>	Habitat interessato dalle attività selvicolturali	Habitat interessato dalle attività di apicoltura	Habitat interessato dalla manutenzione rete viaria forestale
9210*: Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	X		X
6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)		X	
8210: Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica			
6170: Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine		X	
4060: Lande alpine e boreali			
5130: Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli			
8240*: Pavimenti calcarei			
6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)			
9530*: Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici			
8120: Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)			
9340: Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia			
6110*: Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi			
6220*: Percorsi substepnici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea			
7230: Torbiere basse alcaline			
4070*: Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)			
3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos			
3280: Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.			
92A0: Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba			
8130: Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili			
<i>Habitat appartenenti solo al SIC IT7110205</i>			
3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition			
3250: Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum			
6230*: Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)			
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile			

8310: Grotte non ancora sfruttate a livello turistico			
8220: Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica			
8230: Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii			
5110: Formazioni stabili xerotermofile a Buxus sempervirens sui pendii rocciosi (Berberidion p.p.)			
3170*: Stagni temporanei mediterranei			
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche- Batrachion.			
3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.			
3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea			
91AA*: Boschi orientali di quercia bianca	X		X
91L0: Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)			
<i>Habitat appartenenti solo alla ZPS IT7120132</i>			
6420: Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii			
5210: Matorral arborescenti di Juniperus spp.			

Tab. n. 6 Elenco specie animali riportate nei formulari e identificazione delle attività con possibili incidenze ambientali

	Specie animali e vegetali riportate nei formulari standard del SIC IT7110205 e ZPS IT7120132	Presenza nel Sic	Presenza nella Zps	Specie potenzialmente interessata dalle attività selvicolturali	Specie potenzialmente interessata dalle attività di apicoltura	Specie potenzialmente interessata dalla manutenzione rete viaria forestale
A109	Alectoris graeca (U)	•			X	
A412	Alectoris graeca saxatilis (U)	•	•			
A052	Anas crecca (U)	•				
A050	Anas penelope (U)	•				
A053	Anas platyrhynchos (U)	•				
A255	Anthus campestris (U)	•	•		X	
A091	Aquila chrysaetos (U)	•	•			
1558	Astralagus aquilanus (V)	•				
1092	Austropotamobius pallipes (I)	•	•			
A059	Aythya ferina (U)	•				
1308	Barbastella barbastellus (M)	•	•	X		X
5357	Bombina pachipus (A)	•	•			
1386	Buxbaumia viridis (V)		•			
A215	Bubo bubo(U)	•	•			
1352	Canis lupus (M)	•	•	X		X
A224	Caprimulgus europeus (U)	•	•		X	
1902	Cyripedium calceolus (V)	•	•			
A239	Dendrocopos leucotos (U)	•	•	X		X
A238	Dendrocopos medius (U)	•	•	X		X
1279	Elaphe quatuorlineata (R)	•	•			
A379	Emberiza hortulana (U)	•	•		X	
1065	Euphydryas aurinia	•				
A101	Falco biarmicus (U)	•	•			
A103	Falco peregrinus (U)	•	•			
A321	Ficedula albicollis (U)	•	•	X		X
A125	Fulica atra (U)	•				
4104	Himantoglossum adriaticum (V)	•			X	
A338	Lanius collurio (U)	•	•		X	

A246	Lullula arborea (U)	•	•			
A073	Milvus migrans (U)	•				
1310	Miniopterus schreibersi (M)	•	•			
A280	Monticola saxatilis (U)	•	•			
A358	Montifringilla nivalis (U)	•	•		X	
1323	Myotis bechsteinii (M)	•	•	X		
1316	Myotis capaccinii (M)		•			
1324	Myotis myotis (M)	•	•	X		
1084	Osmoderma eremita (I)	•		X		
A072	Pernis apivorus	•			X	
A357	Petronia petronia (U)	•				
A005	Podiceps cristatus (U)	•				
A267	Prunella collaris (U)	•	•			
A345	Pyrrhocorax pyrrhocorax (U)	•	•			
A346	Pyrrhocorax pyrrhocorax (U)	•	•		X	
1304	Rhinolophus ferrumequinum (M)	•	•			
1303	Rhinolophus hipposideros (M)	•		X		
1087	Rosalia alpina (I)	•	•	X		
1374	Rupicapra ornata (M)	•	•			
1136	Rutilus rubilio (P)	•	•			
5367	Salamandrina perspicillata (A)	•	•			
6155	Salmo trutta macrostigma (P)	•	•			
A275	Saxicola rubetra (U)	•				
A333	Tichodroma muraria (U)	•	•			
1167	Triturus carnifex (A)	•	•			
A282	Turdus torquatus (U)	•				
1354	Ursus arctos (M)	•	•	X		X
1298	Vipera ursinii (R)	•	•			

Per le specie e gli habitat non contrassegnati possiamo escludere a priori, con una certa sicurezza, l'assenza d'interferenze ambientali.

Il formulario standard concernente il SIC in questione ci indica che le faggete classificate con il codice 9210* hanno un'eccellente rappresentatività dell'habitat così come classificato nel "Manuale d'interpretazione degli habitat U.E."; i circa 30.996 ha di superficie dell'habitat prioritario rappresentano una percentuale relativamente piccola di quella presente su territorio nazionale (non superiore al 15 %) e allo stato attuale ha un buon grado di conservazione, con buone prospettive e una possibilità di ripristino realizzabile con un impegno medio. Il sito, inoltre, contribuisce con un valore globale giudicato buono per la conservazione a scala di rete di questo habitat: quest'ultimo giudizio è particolarmente importante, poiché è stato dato in anche relazione alle attività umane che si svolgono nel sito. L'adozione di criteri naturalistici in fase di assegno al taglio dei lotti boschivi e nella fase di operatività del cantiere forestale, unita al trattamento selvicolturale applicato, manterrà invariati i giudizi espressi nei formulari di riferimento.

Nel corso degli anni sono state approvate diverse prescrizioni e indicazioni gestionali per le aree di Natura 2000 trattate nel presente studio d'incidenza ambientale:

La Giunta Regionale con Delibera n. 451 del 24 agosto 2009 ha recepito il Decreto del 17 ottobre 2007 del Ministero dell'Ambiente concernente "*Criteria minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*" attribuendo alla ZPS IT7110132 "Parco Nazionale d'Abruzzo" le seguenti tipologie ambientali: ambienti aperti delle montagne mediterranee; ambienti forestali delle montagne mediterranee; ambienti fluviali e zone umide. Nella medesima delibera sono state formulate anche le indicazioni d'integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna insieme al divieto di bonifica delle zone umide naturali.

Nel luglio 2018, la Giunta Regionale con deliberazione n. 478 ha approvato le *Misure di conservazione sito – specifiche per il SIC IT7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo*, contenente diversi e articolati divieti e obblighi in campo selvicolturale e pascolivo, in parte già recepiti dal Piano di assestamento forestale, sebbene entrati in vigore dopo la sua redazione, e ai quali il tecnico forestale incaricato, in fase di redazione della relazione tecnica e in fase di assegno al taglio, deve attenersi:

- a. Salvaguardare il taglio di alberi aventi diametri superiori a 25 cm, con le seguenti caratteristiche: morti in piedi, con larghi settori della chioma morti o con cavità fatte dai picchi, fessure, spaccature, cavità di marcescenza, cavità atte a raccogliere l'acqua piovana, lembi distaccati di cortecce, piccoli buchi d'insetti, con l'accortezza di: 1) verificare la stabilità delle piante così rilasciate in prossimità di sentieri o aree frequentate da persone; 2) segnalare con vernice e georeferenziare gli alberi così rilasciati in modo da permettere al gestore dei Siti di programmarne la tutela e il monitoraggio;
- b. Oltre alle piante del punto precedente, scegliere almeno 3 piante a ettaro di grosse dimensioni (o comunque con diametro a petto d'uomo superiore a 25 cm) da mandare a invecchiamento indefinito. Nelle operazioni di assegno al taglio, l'incaricato deve individuare tali piante, segnarle e georeferenziarle in modo da permettere al gestore dei Siti di programmarne la loro tutela e il monitoraggio. Il taglio di piante con diametri superiori a 60 cm non è escluso a priori, ma deve essere attentamente valutato riguardo al numero di piante con tali diametri a ettaro nella zona in cui si sta operando, al loro contributo alla creazione di microhabitat o all'offerta di risorse alimentari. Delle piante di questo punto e del precedente sarebbe opportuno che il Comune stilasse un elenco utile per la programmazione degli interventi futuri;

- c. Antecedentemente all'inizio delle operazioni di assegno al taglio, si deve verificare la presenza sugli alberi di eventuali nidi di uccelli, la presenza di roosts utilizzati dai chiroterteri o tane di svernamento dell'orso. E' necessario dunque interpellare preventivamente l'Ente di gestione delle due aree della Rete natura 2000 per accertarsi quanto esposto sopra;
- d. In fase di assegno al taglio in faggeta, bisogna salvaguardare le specie arbustive e arboree diverse dal faggio controllando la probabile direzione di caduta delle piante da abbattere e creando più spazio a loro disposizione, per favorirne la disseminazione e/o la rinnovazione già presente. In particolare si devono liberare le chiome delle specie eliofile come gli aceri o alleggerire la copertura nel caso di specie sciafile come il tasso. Si ricorda che il tasso, insieme all'agrifoglio, contribuisce alla creazione dell'habitat prioritario denominato "Faggete degli Appennini di Taxus e Ilex, con codice 9210". A questo proposito si ritiene utile rimandare a quanto emerso dalla realizzazione di due progetti Life Natura, realizzati nella Riserva Naturale di Zompo lo Schioppo di Morino, in un contesto del tutto simile alle faggete della Vallelonga e denominati "Conservazione della faggeta appenninica con Taxus e Ilex nell'Appennino centrale";
- e. Programmare una fascia di rispetto contigua a eventuali zone umide e fossi, interdetta al taglio. Fare in modo che tali aree non siano eccessivamente attraversate dalle vie di esbosco;
- f. Se non esistono controindicazioni quali: pericolo d'incendio boschivo, sicurezza nelle aree di lavoro, pericolo di attacchi parassitari, ostacolo alla rinnovazione e compatibilmente con le prescrizioni di massima forestali, la ramaglia e i residui di lavorazione possono essere lasciati sul letto di caduta o, meglio, raggruppati a formare cumuli per aumentare la presenza necromassa in bosco non solo in piedi ma anche al suolo. La presenza del legno morto favorisce gli invertebrati che costituiscono la base alimentare di molte specie di animali e la creazione di cumuli di ramaglia diventa il rifugio per rettili e micromammiferi. Nelle zone più lontane dalle piste e dalle vie di esbosco, al fine di evitare la sottrazione da parte di privati, si può ipotizzare il rilascio sul letto di caduta di tronchi tagliati appositamente, oggetto di monitoraggio di controllo da parte dell'Ente gestore dei Siti.
- g. Per garantire la tutela della fauna nel periodo riproduttivo, in speciale modo dell'avifauna, le attività forestali fanno sospendere dal 1 marzo al 31 maggio di ogni anno. Deroche al presente criterio di tutela naturalistica possono essere concordata tra Comune ed Ente gestore del SIC/ZPS in casi di specifici.

I suddetti criteri naturalistici, insieme alla forma di trattamento delle fustaie adottata, garantiscono una gestione delle foreste sostenibile, così come raccomandato nei seguenti documenti ufficiali: “Manuale delle linee guida per redazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000”, “Natura 2000 e foreste: sfide e opportunità”, “Indirizzi di Gestione Forestale per i siti della rete Natura 2000”.

Possiamo, dunque, affermare che non si correrà nessun rischio di una riduzione o frammentazione dell’habitat d’interesse comunitario 9210* *Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex*, né le strutture e le funzioni specifiche necessarie per il suo mantenimento a lungo termine saranno compromesse, ma al contrario possiamo configurare gli interventi selvicolturali come propedeutici al ripristino di un suo stato di conservazione più soddisfacente.

L’analisi relativa ai possibili impatti dell’azioni programmate nel Piano di assestamento sulle specie animali riportate nei due formulari, ha evidenziato diversi animali aventi come habitat principale il bosco o che lo frequentano per svolgere alcune attività biologiche.

Le utilizzazioni forestali possono interferire con le seguenti specie, la maggior parte delle quali legate alla faggeta: picchio dalmatino o dorsobianco (*Dendrocopos leucotos*), picchio rosso mezzano (*Dendrocopos medius*), balia dal collare (*Ficedula albicollis*), miniottero (*Miniopterus schreibersii*), verspertilio maggiore (*Myotis myotis*), ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), ferro di cavallo minore (*Rhinolophus hipposideros*), barbastello (*Barbastella barbastellus*), verspertilio di Bechestein (*Myotis bechesteinii*), specie fitofila, non presente nei formulari ma rilevata nelle faggete di Villavallelonga, orso bruno marsicano (*Ursus arctos*), lupo (*Canis lupus*), rosalia alpina (*Rosalia alpina*), eremita odoroso (*Osmoderma eremita*).

L’adozione dei criteri naturalistici nella fase di assegno al taglio delle varie particelle comprese nel piano delle utilizzazioni forestali e in quello delle cure colturali, garantisce un buon margine di conservazione degli habitat di riferimento per le specie sopra elencate e per la maggior parte delle altre specie animali che vivono in ambienti forestali: la garanzia di conservazione di legno morto, sia in piedi sia al suolo e di alberi con cavità e cortecce distaccate in associazione all’identificazione e alla salvaguardia di alberi sani ma di grosse dimensioni da mandare a invecchiamento indefinito favorisce la permanenza degli uccelli forestali, dei mammiferi come i pipistrelli e degli invertebrati come la rosalia alpina, evitando il degrado di habitat fondamentali per le loro funzioni biologiche.

Più difficile risulta contenere la perturbazione delle specie nel momento delle lavorazioni forestali. In questo caso, l’allontanamento della maggior parte degli animali dall’area del

cantiere forestale non è un evento controllabile. Analizzando gli aspetti di questa perturbazione possiamo però affermare che senz'altro ha un'intensità forte, causata soprattutto dal rumore della motosega e dal passaggio dei mezzi di esbosco e di trasporto, ma una durata di media ampiezza, variante da tre a cinque mesi per cantiere, con una frequenza molto bassa nella stessa particella forestale, non inferiore a un periodo di 12 anni che, presumibilmente, sarà molto più ampio.

In linea generale, le perturbazioni delle specie sono rese meno incidenti dal rapporto fra lo spazio occupato dal cantiere e quello circostante non interessato, molto più ampio, avente le medesime caratteristiche di naturalità, nel quale le specie animali possono spostarsi. Tale ampiezza della superficie contribuisce a mitigare anche l'effetto congiunto di altri cantieri forestali nei Comuni limitrofi.

In quest'ottica, si è cercato di pianificare il piano dei tagli in modo da limitare la contiguità nello spazio delle zone destinate al taglio, lasciando un periodo di riposo nelle aree confinanti a quelle di più recente lavorazione.

Come ulteriore accorgimento, in fase di comunicazione dei lavori all'Ente gestore dei siti, è necessario chiedere una verifica al medesimo dell'eventuale presenza di siti di riproduzione o ricovero di specie in Direttiva, sulla base degli eventuali monitoraggi periodici condotti dall'Ente stesso, per concordare ulteriori prescrizioni relative soprattutto all'inizio e conclusione del periodo di cantiere forestale.

Nella tabella n. 6 sono riportate delle valutazioni sintetiche sulla variazione di diversi indicatori chiave dell'ambiente forestale a seguito della realizzazione dei tagli forestali.

Tab. n. 6 Incidenza del progetto su habitat e fauna d'interesse comunitario: variazione indicatori chiave ambiente forestale	
Diminuzione di superficie di habitat d'interesse comunitario	Non si verifica nessuna diminuzione di habitat d'interesse comunitario.
Frammentazione di habitat d'interesse comunitario	Non si verifica nessuna frammentazione di habitat d'interesse comunitario.
Alterazione negativa di habitat d'interesse comunitario.	Non si verifica nessuna alterazione negativa di habitat d'interesse comunitario.
Perturbazione di specie d'interesse comunitario (disturbo della specie, degrado o frammentazione del suo habitat).	La perturbazione delle specie faunistiche coincide con il periodo del cantiere forestale ma risultano essere temporanee e tali da avere una minima incidenza sulla coerenza della rete.
Biodiversità	Gli indicatori strutturali dell'ecosistema fustaia faggio avranno, complessivamente una variazione positiva, cui corrisponderà una maggiore funzionalità dell'ecosistema stesso.
Variabilità stadi evolutivi popolamento forestale	La creazione di piccoli gap della copertura boschiva, attraverso la creazione di buche, aumenta la variabilità degli stadi evolutivi.
Presenza e qualità della rinnovazione forestale	Aumento delle condizioni favorevoli alla rinnovazione naturale.
Grado di copertura boschiva innesco o aggravamento dissesti idrogeologici	Leggera diminuzione della copertura a seguito degli interventi selvicolturali che in breve tempo sarà annullata dallo sviluppo delle chiome rimaste. Nessun aggravamento di dissesto idrogeologico.
Necromassa	Nella fustaia la necromassa aumenterà nel tempo.

Possibili incidenze ambientali derivanti dalla manutenzione piste forestali

Le manutenzioni delle piste sono fatte in funzione dell'apertura dei cantieri forestali e consistono nel livellamento del piano stradale ed eventuale ricarico con inerti, rimozione del materiale franato dalle scarpate, risagomatura delle medesime, taglio della vegetazione arbustiva e potatura della vegetazione arborea ingombrante la sede stradale. Tali operazioni non comportano l'alterazione degli habitat e la perturbazione delle specie animali ha caratteristiche assimilabili a quelle analizzate nei lavori di utilizzazione forestale, mentre l'eventuale rischio del loro d'investimento è reso quasi nullo dalla bassa velocità dei mezzi. Anche in questo settore di attività, per quanto attinenti e compatibili, vanno rispettati i criteri naturalistici sopra esposti. Nel Piano di assestamento si sono individuate alcune aree del territorio forestale di Villavallelonga nelle quali sarebbe necessario incrementare la presenza di vie trasporto del legname. Eventuali programmi o progetti in tal senso dovranno avere una loro procedura di valutazione dell'incidenza ambientale autonoma.

Possibili incidenze ambientali derivanti dal pascolo

I pascoli di Villavallelonga a causa di adeguate infrastrutture risultano sottoutilizzati. Il Piano di Assestamento prevede un carico medio ponderato zootecnico di 0,24 Uba per ettaro su circa 665 ha. Tale carico garantisce la conservazione degli habitat 6210(*): *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee)* e 6170: *Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine* garantendo la non interferenza fra fauna selvatica e bestiame.

Conclusioni

Alla luce di quanto sopra esposto, si può correttamente affermare che non vi sarà alcuna riduzione o frammentazione di superficie degli habitat d'interesse comunitario né le strutture e le funzioni specifiche necessarie al loro mantenimento a lungo termine verranno messe in discussione. Le perturbazioni delle specie d'interesse comunitario causato dalle attività programmate dal Piano di Assestamento Forestale, pur non potendo del tutto essere precluse, sono attenuate da una serie di prescrizioni previste nel Piano stesso e nelle Misure sito specifiche approntate dalla Regione Abruzzo che, unitamente alla vastità degli ambienti naturali circostanti, riducono l'intensità delle perturbazioni stesse, non concretizzando i presupposti di un'alterazione, a lungo termine, delle ripartizioni naturali e dell'importanza delle popolazioni animali oggetto della conservazione dei Siti.

Pertanto, è possibile concludere, in maniera oggettiva, che è improbabile che la realizzazione del programma di attività previsto nel Piano di Assestamento Forestale produca effetti significativi sul Sito d'Importanza Comunitaria IT7110205 "Parco Nazionale d'Abruzzo" e sulla Zona di Protezione Speciale e nella Zona di Protezione Speciale IT7120132 "Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ed aree limitrofe" .



Allegati:

- 1 Piano dei tagli Compresa A
- 2 Piano delle cure colturali
- 3 Carta assestamentale e delle aree di Natura 2000
- 4 Carta del Piano dei tagli Compresa A

Particella (N)	Provvigione (m³) aggiornata al 2013	Superficie utilizzabile (ha)	Ripresa unitaria (m³)	Ripresa in %	Ripresa particellare (m³)	Intervento¹	Anno
23	480	76,6	91,2	19	6986	curazione	2013
26	441,5	35,0	48,6	11	1700	curazione	2013
Ripresa totale anno 2013					8686 m³		
76	409,1	60,2	102,3	25	6157	diradamento	2014
Ripresa totale anno 2014					6157 m³		
59	518,7	26,5	93,4	18	2474	curazione	2015
60	523,6	19,4	78,5	15	1524	curazione	2015
61	504,5	29,3	75,7	15	2217	curazione	2015
Ripresa totale anno 2015					6215 m³		
81	411,2	25,8	98,7	24	2546	diradamento	2016
82	480,7	29,3	100,9	21	2958	diradamento	2016
Ripresa totale anno 2016					5504 m³		
56	482,1	40,6	57,9	12	2349	curazione	2017
57	489,8	35,6	58,8	12	2092	curazione	2017
Ripresa totale anno 2017					4441 m³		
83	444,9	30,5	77,9	17,5	2375	diradamento	2018
84	473,1	18,4	96,0	20,3	1767	diradamento	2018
Ripresa totale anno 2018					4142 m³		
62	469,2	42,4	35,2	7,5	1492	curazione	2019
63	375,6	14,7	71,4	19	1050	curazione	2019
Ripresa totale anno 2019					2542 m³		
48	498,8	25,0	34,9	7	873	curazione	2020
50	658,2	8	72,4	11	579	curazione	2020
51	455,4	50,0	82,0	18	4099	curazione	2020
Ripresa totale anno 2020					5551 m³		
68	415,7	50,9	64,4	15,5	3280	curazione	2021
69	384,2	29,5	71,1	18,5	2097	curazione	2021
Ripresa totale anno 2021					5376 m³		
71	376	23,4	52,6	14	1232	curazione	2022
72	460,3	26,9	64,4	14	1733	curazione	2022
73	491,7	30,5	105,7	21,5	3224	curazione	2022
90	420	8,5	88,2	21	750	diradamento	2022
Ripresa totale anno 2022					6939 m³		
77	380	53,3	87,4	23	4658	diradamento	2023
78	418	14,8	66,9	16	990	diradamento	2023
91	357,7	13,0	66,2	18,5	860	diradamento	2023
Ripresa totale anno 2023					6509 m³		
52	696,3	12,7	125,3	18	1592	curazione	2024
53	571,7	45,0	88,6	15,5	3988	curazione	2024
Ripresa totale anno 2024					5579 m³		

¹ Per l'esatto significato dei termini consultare il capitolo Trattamento della Compresa "A"

Periodo di validità (anni)	12
Ettari totalmente percorsi (ha)	876
Particelle assegnate al taglio (n.)	28
Media ettari percorsi annualmente (ha)	73
Media delle riprese annue per ettaro (m ³ /ha)	77
Media delle riprese percentuali per ettaro (%/ha)	17
Totale ripresa validità del Piano (m ³)	67.641

Allegato 2 Piano cure colturali

Particella Forestale	Compresa	Provvigione (m³/ha)	Superficie (ha)	Prelievo (m³/ha)	Prelievo tot.(m³)	Note
2	D	129	80	12,9	1032	<i>Cure colturali</i>
3	B	426	76	42,6	3237,6	<i>Avviamento alto fusto; forte carenza di viabilità</i>
4	D	140	42	14	588	<i>Cure colturali</i>
5	D	390	90	39	3510	<i>Cure colturali</i>
6	A	483	94	48,3	4540,2	<i>Diradamento</i>
7	D	88	80	8,8	704	<i>Cure colturali</i>
8	D	258	33	25,8	851,4	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
9	A	168	22	16,8	369,6	<i>Cure colturali</i>
10	D	268	108	26,8	2894,4	<i>Cure colturali</i>
12	D	179	44	17,9	787,6	<i>Cure colturali; forte carenza di viabilità</i>
13	D	203	72	20,3	1461,6	<i>Cure colturali</i>
31	B	328	44	32,8	1443,2	<i>Cure colturali</i>
32	A	431	46	43,1	1982,6	<i>Cure colturali</i>
35 A	A	352	46	35,2	1619,2	<i>Cure colturali</i>
70	B	172	71	28	1988	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
74	B	146	49	14,6	715,4	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
85	B	141	21	14,1	296,1	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
80 B	B	77	48	7,7	369,6	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
80 A	A	158	47	15,8	742,6	<i>Cure colturali</i>
92	D	198	13	19,8	257,4	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
93	D	185	5	18,5	92,5	<i>Avviamento all'alto fusto</i>
94	D	122	3	12,2	36,6	<i>Avviamento all'alto fusto</i>



Prot. N 0003148/14
Rif. nota 2629 del 28/08/2013

Pescasseroli, 28 MAG. 2014

Al comune di
Villavallelonga

OGGETTO: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga
=====

IL DIRETTORE

- VISTA** la nota sopra richiamata con la quale è stato trasmesso il Piano di Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga valido per il periodo 2013-2024, bozza 2° maggio 2013;
- ESAMINATA** la documentazione del Piano la quale organizza il territorio in 7 classi colturali e ne definisce le linee guida, così sintetizzate
- Classe A – Altofusto di faggio:** costituita da popolamenti monospecifici, dalla fisionomia complessa e articolata, con tipi strutturali riferibili alla fustaia coetaneiforme o, più spesso, eterogenea. Per la classe viene previsto, nel lungo periodo, un trattamento disetaneiforme che, grazie ad una elevata complessità strutturale, garantisce una maggiore stabilità ecologica senza rinunciare alle esigenze economiche. Gli obiettivi sono raggiungibili tramite l'applicazione di tagli multi obiettivo che rilascino una provvigione post intervento non inferiore a 300 mc/ha, da condursi con:
- valorizzazione della rinnovazione
 - diradamenti dal basso per i tipi riferibili ai soprassuoli giovanili
 - tagli selettivi nelle componenti adulto-mature
 - apertura di piccoli gap per consentire l'insediamento di rinnovazione
 - locali interventi di sgombero, ove possibile
- La classe è estesa per 3232 ettari ed è organizzata in 69 particelle assestamentali; 1930 ha e 39 particelle ricadono all'interno dell'area protetta del PNALM.
Per la classe è previsto un prelievo nel periodo di riferimento (12 anni) di 70751 mc su 905 ha di superficie netta.
- Classe B - Cedui di faggio,** costituita da boschi cedui a prevalenza di faggio, invecchiati, a matricinatura, irregolare, non omogenea. La classe, per la quale vengono previste cure colturali e miglioramenti strutturali è estesa per 425 ha con 8 particelle; 3 particelle, per complessivi 153 ha, ricadono nell'area Parco.
- Classe C - Altofusto di querce caducifoglie,** costituita da soprassuoli di chiara provenienza agamica e dominati dal Cerro. Per questa classe si prescrive la forma di governo a fustaia da conseguirsi mediante tagli di avviamento o tagli colturali. La classe è estesa 174 ha ed organizzata in 3 particelle, tutte ricadenti fuori dai confini dell'area protetta.
- Classe E - Cedui misti,** costituita da soprassuoli di origine agamica edificati da cerro, roverella, carpino nero, aceri, orniello e talora faggio. Per la classe estesa 803 ha ed organizzata in 15 particelle assestamentali tutte ricadenti fuori dall'area protetta, viene prevista una futura gestione a fustaia da condursi tramite cure colturali e primi tagli di avviamento.
- Classe F - Foresta vetusta di faggio,** costituita da due particelle per 179 ha di superficie localizzati nell'alta val Cervara in sx idrografica. Per questa classe viene prevista l'evoluzione naturale.
- Classe G - Rimboschimenti di conifere,** costituita da 1 sola particella estesa 1,4 ha e localizzata nei pressi del centro abitato. Ha una prevalente funzione ricreativa e gli interventi previsti debbono rispondere alle finalità.
- Classe H - Pascoli,** costituita da superfici erbacee o scarsamente arborate, in genere localizzate al di sopra della vegetazione arborea e suscettibili di utilizzazione diretta da parte della fauna domestica e selvatica. Per questa classe, alla quale sono stati assegnati 665 ha di cui 460 ricadenti in area parco, viene previsto un carico di 0,5 UBA/ha.
- VISTI** Gli studi condotti sulle foreste e propedeutici al Piano del Parco, secondo cui:

- le aree forestali di Villavallelonga rientrano sostanzialmente nelle “Faggete articolate”, e in misura minore nelle Faggete monoplane;
- le faggete a struttura articolata (con provvigioni di 478 mc/ha e Area Basimetrica – AB- di 40 mq/ha) devono essere trattate secondo i principi della selvicoltura naturalistica, e gli interventi, con l’obiettivo della ricomposizione e della riabilitazione forestale, devono avere sempre un fine colturale e agevolare il ritorno di questi popolamenti a forme più “naturali” rilasciando un’area basimetrica post intervento non inferiore 30 m²/ha;
- nelle faggete a struttura monoplane (con provvigioni di 423 mc/ha e AB di 35,6 mq/ha), bisogna favorire lo sviluppo verso forme strutturali più evolute diversificando ove possibile la struttura e, quindi, la composizione, con interventi che rilascino per lo meno un’area basimetrica non inferiore ai 28 m²/ha;

CONSIDERATO secondo quanto riportato nella documentazione:

- che i principali parametri dendrometrici evidenziati (423 mc/ha di provvigione, 38 mq di AB) sono ben allineati con i dati emersi dagli studi di cui sopra;
- che gli interventi previsti e gli obiettivi prefissati sostanzialmente sono in linea con le indicazioni di piano;
- che le riprese unitarie previste sono abbastanza contenute, attestandosi su circa 78 mc/ha pari al 17% della massa presente e al 38% dell’incremento corrente;

RILEVATO altresì che per alcune particelle (63, 68,69, 71, 73, 76, 77, 81, 82, 84, 90 e 91) l’intervento appare un po’ spinto, sia per prelievi superiori talvolta al 20% sia perché il valore di AB post intervento è assai prossimo al limite soglia fissato dagli studi propedeutici di cui sopra, che non emergono particolari motivazioni per una riduzione sensibile della AB;

RILEVATO

- che 20 particelle della classe A con 845 ha di superficie boscata netta (e con un apporto di circa 5000 mc di I.C. annuo di massa) ricadono nel contratto di assunzione in gestione stipulato con l’Ente Parco con vincolo forestale di non utilizzo;
- che per esse sarebbe opportuno prevedere una classe specifica o quanto meno tener conto della particolare vincolistica;
- che, per questi motivi, si riducono sia le superfici utilizzabili (come giustamente risulta dal piano dei tagli) sia l’entità dell’incremento di massa legnosa della Classe A che si attesta così su circa 10.000 mc con, pertanto, un prelievo medio annuo del 55-60%;

CONSIDERATO

- che le faggete rientrano, secondo l’all.II della Direttiva Habitat, tra gli habitat prioritari ed ospitano specie animali prioritarie. Pertanto tutti gli interventi debbono essere innanzitutto commisurati alla necessità del mantenimento in buono stato di tale habitat e quindi soggetti a parametri assestamentali cautelativi;
- che le funzioni di conservazione debbono in questo caso essere prevalenti rispetto alle utilizzazioni che le foreste di un’area protetta perseguono obiettivi multifunzionali tra cui, si ricorda, la funzione svolta per la conservazione della biodiversità, per la gestione faunistica con particolare riferimento a specie prioritarie come lupo e orso marsicano ;

CONSIDERATO

- che il reale fabbisogno di uso-civico di codesto comune è pienamente riconosciuto da questo Ente;
- che la quota ~~la quota~~ eccedente tale fabbisogno corrispondente all’utilizzo economico del bosco va quindi ridotta in conseguenza delle funzioni di conservazione sopra indicate;

RILEVATO

- che il precedente piano di assestamento (Tascione 1988-1997) evidenziava provvigioni unitarie di circa 200-210 mc/ha contro i circa 420 mc/ha attuali;
- che non è possibile un facile riscontro tra valori così distanti e, altrettanto, non è facile procedere a verifiche sul campo;
- che il rinvenimento di alcuni parametri dendrometrici soddisfacenti non può dar adito a maggiori prelievi;

RITENUTO quindi necessario adoperare prudenza nell’applicare le previsioni del piano anche perché ;

- le riprese unitarie sono riferite a tutta la superficie boscata delle particelle che, molto probabile, presentano tare gestionali e stagionali di vario genere;
- che la ripresa complessiva della particella verrà pertanto recuperata sulle aree idonee e pertanto con una intensità unitaria maggiore;



- che ciò, nel malaugurato caso di qualche dato sovradimensionamento, può determinare un allontanamento dallo stato di equilibrio del bosco;

– che la ricchezza in termini di provvigione e di AB è frutto anche di una politica di risparmio ottenuta con un significativo periodo di assunzione in gestione (decennio 1993-2002) oneroso per questo Ente e deve essere mantenuta;
- VISTA** la nuova proposta di Zonazione del Parco, che rispecchia l'attuale contratto esistente, adottata dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco (delibera n. 19 del 09/11/2010) con il parere favorevole della Comunità del Parco (seduta del 25/09/2010);
- CONSIDERATO** – che per le formazioni di faggio localizzate nella alta Val Cervara, caratterizzate da riconosciuti valori di alta naturalità, è in corso un processo che prevede la realizzazione di una Rete europea di boschi vetusti di faggio da preservare in modo coordinato come patrimonio dell'umanità dall'UNESCO (Beech Forests – Joint Natural Heritage of Europe);

– che, per esso, una delle condizioni previste per il riconoscimento è l'istituzione di un regime di tutela assoluto;
- TENUTO CONTO** che nel Piano di Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (PATOM) la gestione forestale è vista in funzione della conservazione della specie;
- CONSIDERATO** che alcune delle formazioni forestali ed erbacee di Villavallelonga rientrano, secondo l'all. II della Direttiva Habitat, tra gli habitat prioritari ed ospitano specie animali prioritarie, è necessario che tutti gli interventi (taglio, pascolo etc.) siano commisurati alla necessità del mantenimento in buono stato di tale habitat e quindi soggetti a parametri cautelativi e che le funzioni di conservazione siano in questo caso prevalenti rispetto alle utilizzazioni ed allo sfruttamento economico dei boschi e dei pascoli;
- VISTA** la relazione sulla valutazione di incidenza degli interventi ed opere previste nel Piano di assestamento sulle caratteristiche dei siti della Rete natura 2000 interessati nella quale:

 - si evidenzia come molte delle attività forestali interessino l'habitat prioritario 9210 "faggete degli Appennini a Taxus ed Ilex, mentre il pascolo interessa l'habitat erbaceo codificato con 6210 (formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (prioritario se con presenza di orchidee) e l'habitat 6170 Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine;
 - si contempla, pur con una serie di limitazioni, la possibilità di esbosco con mezzi meccanici;
 - si individuano gli impatti derivanti dalle attività forestali agli habitat e specie dei siti, anche se non viene annoverata, probabilmente per semplice rifiuto, la Rosalia alpina;
 - vengono individuati alcune misure di mitigazione e criteri di intervento tra cui quello di interpellare prima delle operazioni di assestamento l'ente di gestione dei siti della Rete 2000;
 - viene previsto un crono programma dei lavori che sospende l'esecuzione degli stessi nel periodo 1/3 – 31/5, salvo deroghe;
- CONSIDERATO** – che la presenza dell'orso, del lupo, della Rosalia alpina e di moltissima altra fauna di cui alle check-list dei siti Natura 2000 è certa e manifesta con siti di riproduzione, svernamento ed alimentazione per tale fauna;

– che il ciclo biologico principale dell'avifauna, stante le caratteristiche ambientali della Vallelonga, viene a realizzarsi nel periodo maggio – giugno;

– che la faggeta (e la stessa cerreta) costituisce trappola trofica primaria per l'orso nel periodo di maturazione delle ghiande (settembre-ottobre);
- CONSIDERATO** – che, nell'ambito del PSR 2007-2013 Abruzzo, Misura 323, Azione A1a, questo Ente ha realizzato una serie di studi volti alla stesura del piano di gestione della ZPS IT 7120132 e del SIC IT 7110205, con particolare riguardo agli aspetti quali-quantitativi degli habitat erbacei onde verificare la sostenibilità dei pascoli alle attuali consistenze di ungulati (domestici e selvatici);

– che ai sensi di tale studio l'area di fondovalle dei Prati d'Angro può sostenere i carichi individuati dal Piano di Assestamento (0,5 UBA/ha) mentre per le praterie d'altitudine essi devono attestarsi al max su 0,3 UBA/ha;

– che a fronte dei 665 ha di superficie erbacea suscettibili di utilizzo diretto con il pascolo, 216 ha ricadono nel contratto di assunzione in gestione con il vincolo di Riserva Integrale e pertanto andranno esclusi da qualsiasi utilizzo;

- CONSIDERATO** – che, per le altre classi economiche vengono previsti interventi di miglioramento strutturale e di avviamento all’altofusto che sono coerenti con le linee di gestione forestale di questo Ente;
- che tali interventi in genere non sono previsti per il periodo di riferimento;
- che tali interventi interessano in genere aree esterne all’area protetta, anche se interessanti il SIC;
- CONSIDERATO** – che, per la viabilità viene riportata una tabella con indicazioni tecniche, di manutenzione ed amministrative, ma che non risulta agevole nella lettura;
- che il Piano di Azione per la Tutela dell’Orso Marsicano (PATOM)) attribuisce alla pressione antropica e al disturbo alcune criticità nella gestione dell’Orso e che nel Progetto LIFE ARCTOS sono previste azioni per limitare l’accesso;
- VISTA** la relazione istruttoria dell’Ufficio Conservazione ed Attività Agrosilvopastorali;
- VISTA** la legge 394/1991 e le successive modifiche ed integrazioni;
- VISTO** Il DPR 357/97 e le successive modifiche ed integrazioni,

ESPRIME

in funzione di quanto sopra esposto e per quanto di competenza **parere favorevole** sulla impostazione complessiva al Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga (AQ), subordinando il tutto alle seguenti condizioni:

- le riprese unitarie e/o complessive previste per la classe A non sono sempre pienamente sostenibili per i complessi forestali ricadenti in area Parco e in aree di interesse comunitario (ZPS-SIC) in quanto possono comportare una sensibile riduzione nei principali parametri per complessi forestali in uno stato di equilibrio. E’ necessario pertanto rivedere tali valori, in particolare:
 - ✓ in generale per tutte le particelle, o ridurre le superfici nette di intervento o l’entità del prelievo unitario;
 - ✓ per le particelle nn 63, 68,69, 71, 73, 76, 77, 81, 82, 84, 90 e 91 l’Area Basimetrica post intervento nelle particelle soggette ad utilizzazione e lo stesso valore provvigionale, dovranno essere quanto più alti possibile ovvero e comunque al di sopra del valore soglia di AB individuato dagli studi forestali propedeutici al Piano del Parco (28-30 m²/ha);
 - ✓ per le medesime particelle l’incidenza dell’intervento sia contenuta entro il 20% della provvigione attuale;
- per difficoltà insite nella estensione del territorio, delle condizioni ambientali e stagionali complessive, che non consentono un’ agevole e puntuale analisi di tutte le particelle assestamentali, le indicazioni quali-quantitative di ripresa previste dal Piano (limitatamente alle particelle ricadenti in area Parco), e da rivedere ai sensi del punto precedente, potranno subire leggere variazioni;
- per il motivo sopra esposto, indipendentemente dalla approvazione del Piano, tutti gli interventi previsti ed interessanti l’area parco sono subordinati a specifiche autorizzazioni, mantenendo in essere la prassi consolidata che vede dapprima una “richiesta di intervento” su una determinata particella e quindi l’avvio della fase di progettazione o martellata vera e propria e ciò per valutare con più precisione e puntualità sia l’intervento in quanto tale sia le incidenze di questo sull’integrità dei siti della Rete natura 2000. Per le aree ricadenti fuori dal Parco, ma in area SIC è opportuno, come previsto nello studio di incidenza, interpellare questo Ente prima dell’avvio delle operazioni di assestamento;
- il carico prudenziale di domestici al pascolo ammesso, secondo quanto emerso dagli studi per la definizione del Piano di gestione del SIC/ZPS di cui alla Misura 323 del PSR 2007-2013, non potrà superare 0,3 UBA/ha per le praterie situate al di sopra della vegetazione arborea; Il carico totale di bestiame al pascolo dovrà inoltre tener conto della superficie soggetta a vincolo di riserva integrale;
- l’utilizzo dei pascoli soggiace alla medesima disciplina autorizzatoria degli interventi forestali;
- è opportuno arricchire la documentazione con una carta della viabilità;
- l’utilizzo dei mezzi motorizzati per le operazioni di esbosco al di fuori delle strade/piste esistenti deve essere espressamente autorizzato da questo Ente;
- Gli interventi di manutenzione ordinaria/straordinaria di strade/piste devono essere espressamente autorizzati da questo Ente.



Inoltre

ESPRIME PRONUNCIAMENTO POSITIVO

in merito allo studio sulla Valutazione di Incidenza del Piano sulla integrità dei siti della Rete Natura 2000 individuati (ZPS IT 7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo ed aree limitrofe e SIC IT 71100205 Parco Nazionale d'Abruzzo) in quanto gli interventi, così come previsti dal Piano e così come da adeguare ai sensi della presente, non determinano effetti negativi sulla integrità dei siti della Rete Natura 2000 interessati.

Per mantenere inalterati il rispetto della struttura, funzionalità e obiettivi di conservazione dei Siti, soprattutto in funzione della presenza delle specie prioritarie quali Lupo e Orso, del raro Picchio dalmatino e delle specie legate alla presenza di legno morto in piedi o a terra, le misure di mitigazione previste sulla base degli impatti attesi nel citato studio andranno, a nostro parere, integrate con le seguenti indicazioni:

- nella Compresa "Boschi di Faggio", rilasciare ad invecchiamento indefinito tutti gli alberi "habitat".
- Risparmiare dagli interventi tutte le piante fruttifere (es. sorbi, ciliegio) e le piante diverse dal faggio presenti all'interno delle particelle.
- Utilizzare gli animali da soma per il trasporto del materiale legnoso dal letto di caduta alla viabilità di servizio e concentrare tale materiale in aree prive di vegetazione, riducendo al minimo i tempi di stazionamento.
- Utilizzare i mezzi motorizzati solo laddove la viabilità già esistente lo consenta e precludere sempre l'accesso ai mezzi non autorizzati.
- Ripristinare la naturalità dei luoghi (imposti, tracciati) alterata con l'utilizzazione forestale;
- Effettuare le operazioni forestali di taglio nel periodo 30 giugno – 30 settembre, fatte salve deroghe e/o ulteriori restrizioni per provate esigenze, in considerazione della presenza di specie prioritarie o comunque di interesse Comunitario delle Direttive CE Habitat e Uccelli che impone l'avvio di cantieri allorché siano completati i cicli riproduttivi delle specie presenti e una chiusura degli stessi durante il periodo di iperfagia, sì da ridurre il disturbo nelle aree suscettibili di frequentazione da parte dell'Orso bruno marsicano.
- Comunicare a questo Ente, da parte dei tecnici e/o maestranze forestali, il rinvenimento di specie faunistiche e floristiche riportate nelle check-list del SIC e della ZPS interessati.
- Formare e responsabilizzare le maestranze forestali al fine di renderle edotte circa le misure di mitigazione previste e i comportamenti da adottare in circostanze particolari di tutela di habitat e specie di interesse comunitario.
- Assicurare una corretta gestione dei cani impiegati nel controllo degli animali domestici al pascolo, in particolare:
 - sana ed idonea alimentazione onde evitare predazioni verso la fauna selvatica e domestica stessa;
 - vaccinazione contro Cimurro, Parvovirus, Epatite Infettiva, dal momento che si è riscontrata una diffusa positività sierologica nell'orso;
 - iscrizione all'anagrafe canina;
 - vigilanza sugli animali, impedendo il libero vagare.
- Bandire il pascolo ai caprini nelle aree di pascolo in cui si rinviene il Rhamnus alpina.

L'ufficio Conservazione ed Attività agrosilvopastorali di questo Ente (Dott. For. Carmelo GENTILE 0863-9113268) è a disposizione per chiarimenti in merito

Distinti saluti,

U.C.C.A.S.P.: CG/cg

Il Direttore
Dott. Dorio FEBBO



Prot. N 0000533/20
Rif. nota 4985 del 28/10/2019

Pescasseroli, 22 GEN. 2020

Al Comune di
67050 - Villavallelonga
protocollo.comunedivillavallelonga@pec.it

Spett.le REGIONE ABRUZZO
DIPARTIMENTO POLITICHE DELLO SVILUPPO
RURALE E DELLA PESCA
Servizio Tutela degli Ecosistemi
Agroambientali e Forestali e promozione
dell'uso efficiente delle risorse - UFFICIO 2
67100 - L'AQUILA
dpd021@pec.regione.abruzzo.it

Spett.le REGIONE ABRUZZO
DIPARTIMENTO OO.PP., GOVERNO DEL
TERRITORIO E POLITICHE AMBIENTALI Servizio
Valutazioni Ambientali
67100 L'Aquila (AQ)
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

OGGETTO: Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga

=====

IL DIRETTORE

- VISTA** la nota sopra richiamata con la quale è stato trasmesso il Piano di Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga decennio 2013-2024, bozza 3_2019;
- RICHIAMATA** la nota di questo Ente prot. 3148/14 del 28.05.2014, allegata alla presente, con la quale si esprimeva un parere favorevole sia alla impostazione complessiva del Piano sia alla Valutazione della Incidenza degli interventi previsti sulla integrità dei Siti Natura 2000 da essi interessati, il tutto comunque subordinato al recepimento di alcune condizioni;
- ESAMINATA** la documentazione del Piano prodotta nella quale si evince, relativamente alla fase di pianificazione, un parziale recepimento di quanto richiesto con la citata nota che fa sì che permangano le medesime criticità già riscontrate nella precedente versione "bozza 2_2013". In particolare:
- la mancata riduzione delle superfici nette di intervento (in particolare per quelle particelle al confine con il margine superiore del bosco) o dei prelievi unitari di massa legnosa;
 - lo scorporo, per la definizione del carico totale di bestiame, delle superfici a pascolo ricadenti in area di Riserva Integrale prevista dal Piano del Parco;
- ESAMINATA** la documentazione cartografica prodotta nella quale vengono illustrati gli interventi proposti;
- RIBADITE** alcune delle conclusioni riportate nella nostra nota 3148/14 ovvero:
- la difficoltà, data proprio dalla estensione del territorio, di una completa e puntuale analisi degli interventi previsti nelle singole particelle;
 - la necessità, anche per tale motivo, di mantenere in essere una prassi consolidata con la quale preliminarmente agli interventi di progettazione e/o assegno boschivo venga richiesto a questo Ente un nullaosta preliminare;
- CONSIDERATO** che il complesso forestale e pascolivo del comune di Villavallelonga ricade per la quasi totalità all'interno del SIC IT 7110205 Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, di cui questo Ente è soggetto gestore;

RICHIAMATA	la D.G.R. Abruzzo nr 478 del 5 luglio 2018 con cui si approvano le Misure di conservazione del Sito di Importanza Comunitario "IT 7110205 Parco Nazionale Abruzzo" e con cui si stabilisce che le utilizzazioni forestali e a pascolo e di infrastrutturazione forestale soggiacciono ad un parere dell'Ente Gestore del Sito;
RICHIAMATO	altresì il Punto 7.2 di tali misure, in cui si specifica che per interventi concordati con l'Ente Gestore del Sito possono prevedersi deroghe ad alcuni dei parametri riportati;
RICHIAMATI	<ul style="list-style-type: none"> - la nuova proposta di Zonazione del Parco (Deliberazione di Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nr 5 del 12/02/2011 con parere favorevole della Comunità del Parco del 25/09/2010); - Il riconoscimento di patrimonio mondiale naturale dell' Umanità - UNESCO attribuito alle foreste di faggio della Val Cervara; - Il Piano di Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano (PATOM); - Il Piano di Gestione dei siti della Rete Natura 2000 del PNALM;
VISTA	la relazione sulla valutazione di incidenza degli interventi previsti nel Piano di assestamento sulle caratteristiche dei siti della Rete Natura 2000 interessati;
RITENUTO	che la condivisione delle conclusioni di non incidenza, limitatamente alle utilizzazioni forestali e a pascolo, possa aversi con l'attuazione di ulteriori misure di mitigazione peraltro relative, per lo più, alla fase di cantiere;
CONSIDERATO	<ul style="list-style-type: none"> - che il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise e il sito SIC IT 7110205 si caratterizzano per una componente faunistica forestale di interesse comunitario o comunque di pregio; - che per la stessa non è possibile o facile prevedere nuove colonizzazioni o abbandoni di territori; - che pertanto non è possibile, con assoluta certezza, definire oggi la non incidenza di un intervento che verrà a realizzarsi in futuro;
RILEVATO	che è prevista la manutenzione straordinaria di alcuni tracciati di vecchie piste o mulattiere che raggiungono porzioni di territorio sensibili per la fauna selvatica di interesse comunitario (piste Difesa-Lecce vecchio, Colle Fiorello, Villavallelonga-Balsorano, codici di cartografia 3a, 4, 17a, rispettivamente) o aree con regime speciale di tutela (sentiero di Val Cervara, di Vallone Tasseto, codici di cartografia 6-6a e 8-8a rispettivamente);
RILEVATO	che lo studio di incidenza non contempla le incidenze che possono derivare dal recupero o manutenzione straordinaria di tracciati viari;
VISTA	e condivisa la relazione istruttoria rimessa dall'Ufficio Conservazione ed Attività Agrosilvopastorali di questo Ente;
VISTA	la legge 394/1991 e le successive modifiche ed integrazioni;
VISTO	Il DPR 357/97 e le successive modifiche ed integrazioni

RILASCIA

in funzione di quanto sopra esposto e per quanto di competenza **il proprio nulla osta definitivo** al Piano di Gestione ed Assestamento Forestale del Comune di Villavallelonga (AQ), fermo restando che in area Parco:

- i singoli interventi, ivi compresi quelli relativi alla viabilità, previsti dal Piano sono soggetti a rilascio di nullaosta da parte di questo Ente mantenendo in essere la prassi consolidata articolata in un nullaosta preliminare (sulla base di un progetto di fattibilità o semplice richiesta di intervento) e quindi in via definitiva (sulla base di un progetto definitivo/esecutivo) e ciò per valutare con più precisione e puntualità l'intervento in quanto tale, risolvendo le criticità di cui in premessa, nonché le incidenze di questo sull'integrità dei siti della Rete natura 2000;
- l'utilizzo dei pascoli soggiace alla medesima disciplina autorizzatoria degli interventi forestali;
- le aree previste come Riserva Integrale dal Piano del Parco vanno bandite da qualsiasi previsione di utilizzo a pascolo o manutenzione di viabilità (Piste di val Cervara e Vallone Tasseto);

Sul restante territorio del SIC IT 7110205:

- i singoli interventi (utilizzazioni forestali, esercizio del pascolo, manutenzione di viabilità), sono soggetti a parere da parte di questo Ente (quale soggetto gestore del sito SIC) che andrà richiesto preliminarmente anche al fine di affrontare e risolvere per tempo le criticità rilevate.

ESPRIME

Fin da ora il proprio parere negativo alla fattibilità degli interventi di recupero dei tracciati di

- Difesa- Lecce vecchio (cod. 3a)
- Colle Fiorello (cod.4)
- Villavallelonga -Balsorano (cod. 17a/17b)

In quanto si ritiene che la frequentazione degli stessi possa creare frammentazione e perturbazione di habitat di specie faunistiche di interesse comunitario.

Inoltre

ESPRIME IL PRONUNCIAMENTO POSITIVO

in merito allo studio sulla Valutazione di Incidenza del Piano sulla integrità dei siti della Rete Natura 2000 individuati (ZPS IT 7120132 Parco Nazionale d'Abruzzo ed aree limitrofe e SIC IT 71100205 Parco Nazionale d'Abruzzo), **limitatamente agli interventi di utilizzazione forestale e dei pascoli** in quanto gli interventi, così come previsti dal Piano, con le prescrizioni di cui sopra e quelle di cui alla nostra nota 3148/14, non determinano effetti negativi sulla integrità dei siti della Rete Natura 2000 interessati.

Tali interventi dovranno comunque essere oggetto di una verifica della loro coerenza con lo studio di incidenza del Piano e le misure di conservazione di cui alla DGR 478/2014 e con eventuali note rilasciate da questo Ente nei nullaosta e/o pareri preliminari agli interventi stessi.

In merito agli interventi di manutenzione straordinaria ordinaria, considerando che gli stessi vengono indicati genericamente senza particolari contestualizzazioni spazio-temporali e particolarità costruttive e che per essi non è stata comunque prevista alcuna incidenza, andranno sottoposti ad una specifica progettazione corredata di altrettanto specifico studio di incidenza.

L'ufficio Conservazione ed Attività agrosilvopastorali di questo Ente (Dott. For. Carmelo GENTILE 0863-9113268) è a disposizione per chiarimenti in merito.

Distinti saluti,

U.C.A.S.P. CG/cg

Allegato:

Nota prot. 3148/14 del 28.05.2014

Il Direttore
Luciano SAMMARONE